

«Panorama», offerti regali ai giornalisti per non scioperare

Proposta avanzata dal direttore al Cdr, respinta dall'assemblea
Ma il settimanale è uscito lo stesso. Calabrese: «Non ho nulla da dire»

di Fabio Luppino / Roma

MOLTI REDATTORI di «Panorama» l'hanno definita una «proposta indecente». Si tratta del pacchetto cospicuo che sarebbe stato offerto ai giornalisti, per non scioperare, da Pietro Calabrese, direttore del newsmagazine fiore all'occhiello della Mondadori, di proprietà del presidente del Consiglio.

Un «regalo tecnologico», il pagamento «a prescindere» delle festività del 7 e 8 dicembre. Tanto avrebbe messo Calabrese, «in piena autonomia» - così come è stato riferito dal cdr, in assemblea - per

non fermare l'uscita del numero 50 del settimanale, che su 370 pagine ne ha ben 181 di pubblicità. La redazione ha respinto la «proposta indecente», ma «Panorama» è andato regolarmente in edicola. Trentacinque giornalisti non hanno scioperato, il cassetto dei servizi per fine anno era pieno, i collaboratori erano pronti. Per il direttore è stato facile, facile aggirare l'agitazione sindacale. «Ci aveva detto chiaramente di non condividere le motivazioni di questo sciopero - riferisce Antonio Padalino, inviato, fiduciario di reda-

zione a Roma -. E che lui voleva far uscire il giornale. Quando ci ha fatto la proposta siamo rimasti sorpresi, non potevamo non riferire alla redazione». Se Calabrese cercava un modo per passare alla storia lo ha trovato. «Panorama» in cinquant'anni non aveva mai fatto spallucce ad uno sciopero nazionale dei giornalisti. Nessuno dei direttori precedenti aveva mai osato tanto, benché l'editore sia Berlusconi. E, ironia della sorte, il settimanale esce con un laconico comunicato sindacale in cui si dice che «l'assemblea dei giornalisti di Panorama ha aderito allo sciopero indetto dalla Fnsi per il rinnovo del contratto nazionale...». Decisione della maggioranza dei redattori ignorata dalla minoranza. Calabrese poteva anche non tenerne conto, come ha fatto, anche se appanna con ciò la sua fama. Dubbio che forse in queste ore ha. «Faccio il tuo stesso mestiere, non ho niente da dire», ha

risposto al telefono. I fiduciari di redazione stanno valutando cosa fare, così come la Fnsi. In assemblea, il 30 novembre, la proposta del direttore è stata buttata lì dal sindacato. Caduta, perché respinta da tutti, è stata soppiantata dalla discussione sullo sciopero. C'erano tre posizioni: scioperare subito, a fine anno o nel 2006. L'ultima mozione è stata sostenuta da alcuni capiredattori: al voto ha ottenuto 28 no, 13 sì e 9 astensioni. Quattro ore di assemblea da cui è uscita una redazione non proprio unita. E la verifica si è avuta da quanti hanno deciso, ovviamente in piena libertà, di lavorare, tra cui un cospicuo gruppo di grafici, senza i quali il settimanale non si poteva nemmeno pensare. Calabrese è a «Panorama» da meno di un anno. I giornalisti raccontano che si sa sempre meno sull'andamento delle vendite. Si teme siano in calo e che gli ultimi



Pietro Calabrese, direttore di Panorama Foto Ap

numeri dell'anno siano decisivi per rimpolpare il bilancio che altrimenti rischierebbe, anche qui per la prima volta, di non dare utili. Se si dimostra di poter fare il giornale con 35 redattori su 88 si apre una strada, pericolosa. Appunto per fermarla i giornalisti hanno scioperato.

L'INTERVISTA

PAOLO SERVENTI LONGHI

Segretario della Federazione nazionale Stampa

Lo sciopero è riuscito Ma denunceremo chi ha promesso doni e soldi

di Natalia Lombardo / Roma



Se accerteremo che sono stati fatti regali o dati premi a chi non ha scioperato si potrà arrivare alle denunce penali: sarebbe un comportamento illegale, non solo antisindacale. Paolo Serventi Longhi, segretario della Federazione nazionale della Stampa, è soddisfatto per la riuscita dello sciopero ma segnala alcuni episodi negativi.

Lo sciopero è riuscito, se lo aspettava?

«Un risultato incredibile essendo al settimo giorno di sciopero da giugno a oggi. Abbiamo parlato di partecipazione al 90%, ma in qualche caso, come a Mediaset o in molte redazioni Rai è stata del 100%; hanno scioperato i grandi giornali, i quotidiani politici, le agenzie di stampa, e stavolta anche il giornale della Cils, *Conquista del Lavoro*. E chi è uscito in edicola, come il *Quotidiano Nazionale* del gruppo Riffeser, lo ha dovuto fare in edizione ridotta. Ci sono stati alcuni tentativi assurdi di evitare gli scioperi con promesse di ricchi premi e colloni».

Sta scoppiando un caso Panorama.

«Ci sono state segnalazioni, è importante che il comitato di redazione e gran parte della redazione abbiano respinto il tentativo di Mondadori di regalare televisioni al plasma a chi non scioperava».

Il settimanale è comunque uscito in edicola.

«Sì, e già questo è gravissimo. Ma sarebbe ancora più grave se le offerte tecnologiche fossero avvenute tramite il direttore Calabrese. Personalmente lo stimo e spero che ciò sia smentito. Perché se lo fa un editore è un comportamento antisindacale, ma se lo fa un direttore viola la deontologia professionale».

Come Fnsi prenderete provvedimenti?

«Accerteremo i fatti. Ma potremmo arrivare alle denunce penali se davvero sono stati regalati degli home theatre o, come sarebbe successo al *Giornale di Sicilia*, a chi non ha scioperato sia stati dati premi in busta paga. Questo non è solo antisindacale, ma è illegale».

Sky non ha rinunciato alla diretta sul sorteggio dei mondiali. Che ne pensa?

«Mi fa riflettere questa identificazione con l'azienda o che una parte scioperi senza far troppo

male all'editore. Dire che non si vogliono penalizzare gli abbonati non sta né in cielo né in terra. E chi paga il canone Rai? Anche i tg Mediaset trainano pubblicità. Non condivido queste scelte, né le finestre dell'Adn Kronos».

Perché non si sblocca la trattativa con gli editori?

«I due punti della vertenza riguardano i collaboratori precari e l'applicazione non contrattata della legge 30. Noi rispettiamo anche le leggi che non ci piacciono molto, abbiamo chiesto il rinvio di due anni ma per la Fieg si dovrebbe applicare lo stesso in questo tempo».

Quali sarebbero le conseguenze?

«Una situazione devastante, il lavoro ripartito, il domenica appaltato all'esterno, contratti a termine. Persino nel contratto delle Tlc ci sono dei paletti alla legge 30, ma gli editori non li concedono. Il ministro del Welfare Maroni ci ha chiamato per discutere della legge e ha sollecitato un accordo sulla previdenza, ma gli editori non rispondono».

Il successo dello sciopero è un bel risultato per il sindacato.

«Be', il successo dimostra che non c'è un sindacato rivoluzionario o antiriformista e arroccato, piuttosto difendiamo i colleghi anche sulla qualità e l'autonomia dell'informazione. Anche il sistema previdenziale della categoria c'è perché è un mestiere delicato, non perché siamo una corporazione. Insomma, un giornalista tutelato ha una chance in più per essere libero. Però vorrei che la politica, l'opposizione, ci desse qualche risposta in più».

Ma lo sciopero è stato trasversale.

«Certo, vedere scioperare *Il Secolo d'Italia* e *il Manifesto* è importante. Il governo Berlusconi difende le sue leggi, è ovvio, ma l'opposizione che vuole fare sulla legge 30, sulla Rai e il servizio pubblico? O sulla Gapsari? Insomma, qual è la prospettiva sull'informazione?»

Cosa accadrà adesso?

«Il 20 dicembre abbiamo il consiglio nazionale della Fnsi, entro il 15 gennaio la conferenza dei comitati di redazione. Centellineremo gli scioperi, ma non escludo che si possa scioperare anche in campagna elettorale. Il contratto è scaduto da oltre un anno, se la Fieg non fa passi avanti, prepariamoci».

«Vinceremo con tre punte e par condicio»

Berlusconi prepara l'«orazione elettorale». Dell'Utri: non si ritirerà, nemmeno se fosse sconfitto

FINI ANNUNCIA: il candidato premiere è uno, e sarà Berlusconi. Casini si fa intervistare e annuncia: la Cdl vincerà grazie a noi Udc. Berlusconi, sceglie Panorama per annunciare una «orazione elettorale», cioè il secondo contratto con gli italiani. Ma, intanto, pensa alla par condicio. Gli alleati non ci sentono da quell'orecchio? Intanto votiamo la legge elettorale, poi vedremo. E annuncia assist spettacolari con l'attacco a tre punte. Pspasseggia in via Condotti: «Quante persone c'erano ad aspettarmi fuori dai negozi, sembra che il 95% degli italiani sia con noi. Ho fatto delle passeggiate in centro attorno a palazzo Chigi e ho visto entusiasmo, la gente si è scatenata»: è amatissimo, infatti. Annuncia: per la Cdl a Napoli correrà il magistrato Arcibaldo Miller, oggi in forza all'Ispektorato del Ministero della Giustizia. I giudici non facciano politica, ma i miei possono. E a Roma? Oggi gli azzurri romani si riuniranno. Sarà Baccini? Sarà Alemanno? Chissà.

Il presidente del consiglio, intanto, lavora. invia un messaggio alla giornata della Montagna e intanto apparecchia il tavolo della Tav. E irenicamente invoca il giudizio degli elettori: se vogliono «possono mandarmi via e io sono tranquillo. Se invece vogliono che continui a lavorare 15 ore al giorno per risolvere i problemi, io lavoro».

Tutta un'altra idea ha invece Marcello Dell'Utri. Non è mai uscito di scena, non è «tornato» ad avere un ruolo centrale in Forza Italia perché, dice, «non ne sono mai stato fuori, sono stato solo distratto dai miei processi. Un vero handicap» la condanna di primo grado a nove anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Intervistato da Lucia Annunziata nella domenica «InMezz'ora» su RaiTre, marla in modo atono ma controlla la scena dall'alto e nel buio, privilegio del burattinaio. Berlusconi, ora «in gran forma fisica», non uscirà di scena: se vincerà le elezioni sarà premier «per altri 5 anni per fare tutto quel che non ha fatto» e poi andrà «oltre il Quirinale, in un organismo internazionale». Se no «farà una Grande Opposizione».

Nessuna omissione per un siciliano come Dell'Utri. Sa abbastanza per dire che «Cesare Previti ha capito, ha dovuto accettare una legge brutta, contro di lui, purché si facesse comunque, per i nostri problemi». Non sa se Totò Cuffaro sarà il candidato della Cdl: «potrebbe». Quella Borsellino sarà pure una bandiera antimafia «ma i siciliani sanno

leggero». Anche Stefania Prestigiacomo potrebbe candidarsi, meno Micchichè. Dell'Utri non sa ma vede. «So pochissimo» della commes-

sa per la distribuzione del gas russo, lui a Mosca ci va per sponsorizzare il Gattopardo in cirillo, però sa che tal «Mentasti è amico del dottor

Berlusconi, non mio». La pubblicità ingrassa Mediaset anche se perde ascolti? «Assurdo, la pubblicità non va dov'è il potere ma dove c'è

più efficienza». E le leggi ad personam? «Berlusconi ha fatto i suoi interessi, ma sono quelli della maggior parte degli italiani». Già.



Khaled Fouad Allam **Andrea Boraschi**

Gadi Luzzatto Voghera **Gennaro Malgieri**

Luigi Manconi **Tobia Zevi**

Piero Fassino e Gianfranco Fini

discutono di

Guerra e pregiudizio

Antisemitismo e islamofobia tra ostilità e convivenza

Mercoledì 14 dicembre 2005 ore 17.00 - 19.30

Sala delle Conferenze
Piazza Montecitorio 123a Roma

www.ugei.it www.abuondiritto.it

Per informazioni: abuondiritto@abunondiritto.it 06.85356796